

I distretti dei talenti locali contro la crisi globale

«Puglia creativa», oggi a Bari il volume di Pamela Palmi

di MARIA GRAZIA RONGO

Creativi per passione, o meglio, per «ossessione». Creatività, innovazione e cultura come pane quotidiano da masticare con la convinzione che siano l'antidoto efficace per combattere la crisi ed essere competitivi a livello globale. E un mezzo per rendere concreta la teoria c'è ed è il «distretto», che nella sua forma di distretto produttivo della creatività rimane l'espressione più riuscita tra i distretti di natura economica, tanto da diventare il modello del futuro. Ne è convinta Pamela Palmi, autrice del volume *Le fabbriche della creatività. Un'analisi organizzativa dei distretti evoluti* (Franco Angeli ed., pp. 192, euro 24,00).

Palmi, barese, è ricercatrice di Organizzazione aziendale per il Dipartimento di Scienze dell'Economia nell'Università del Salento, professore aggregato per il corso di laurea in Scienze dell'amministrazione, autrice di diverse pubblicazioni in tema organizzativo. La ricerca prende avvio dallo studio dal fenomeno del distretto nell'economia post-industriale e si articola nelle motivazioni della validità della formula organizzativa dinamica che porta alla nascita di neo-distretti sempre più evoluti: «un *melting pot* post-fordista in cui localismo, creatività e talento riescono a combinarsi in nuove evoluzioni per competere mondialmente» - come riporta l'autrice citando Severino Salvemini (2008) -, e realizzando «una delle forme più originali e flessibili del capitalismo italiano» - scrive Palmi.

L'autrice, nella sua puntuale e motivata analisi, prende a modello il Distretto Puglia Creativa che, pur nel suo breve percorso dalla nascita, poco più di un anno fa, è

ritenuto interessante per la proposta teorica che sviluppa una *governance* distrettuale valida, una rete di imprese, e l'intervento di *policy makers* (decisori politici) che possono agire su un terreno per così dire fertile in termini di prospettive future, facilitando la realizzazione di nuove forme di creatività e valorizzando i talenti. Il Distretto Puglia Creativa, tra l'altro, è l'unico distretto della creatività italiano riconosciuto con legge regionale. L'analisi realizza una mappa che racchiude la filiera della creatività nella nostra regione, dal Cinema e Audiovisivo allo Spettacolo dal vivo (Teatro, Musica, Danza), dalle Arti Visive al Design, ai Servizi Multimediali e all'ICT (Distretti Produttivi dell'Informatica).

Tra punti di forza e criticità Palmi identifica alcune direttrici portanti rispetto ad azioni e politiche che possano rafforzare la competitività delle filiere distrettuali e del sistema Distretto Puglia Creativa. *In primis*, «la necessità di favorire l'insediamento di centri di ricerca pubblici, di ampliare l'intervento delle università, di agevolare la presenza di attori internazionali». Su tutto però, come sottolinea in più punti l'indagine, è la cultura a svolgere il ruolo di attivatore, e un distretto produttivo della creatività deve essere in grado di «alimentare un'atmosfera culturale» che possa sostenere la diffusione delle conoscenze, riunendo le eccellenze manageriali e imprenditoriali, e aprendosi in maniera totale all'ambiente nel quale opera.

● «*Le fabbriche della creatività*» di Pamela Palmi viene presentato oggi a Bari (ore 17.30, ex teatro Margherita). Con l'autrice, intervengono: Severino Salvemini, Salvo Nastasi, Carlo Fuortes e Nichi Vendola.